

LA CORSA A SINDACO DI BOLOGNA**Maurizio Cevenini esce di scena e il Pd rimane senza candidato**

BOLOGNA - «Cari bolognesi, la mia corsa si ferma qui». **Maurizio Cevenini** esce di scena, rinunciando «con immenso dolore al sogno di una vita». Più che il principio di ischemia che da lunedì scorso lo ha costretto al ricovero, è stato «lo choc troppo forte» a costringerlo a lasciare la candidatura alle primarie: «Sono fisicamente guarito, ma ora devo respirare, cambiare vita». Il Pd lo ha aspettato fino all'ultimo, ma già da sabato aveva intuito la fine. E ora, nove mesi dopo le dimissioni di Flavio Delbono e con una città commissariata da riconquistare, si trova senza un candidato.

Il segretario Pierluigi Bersani ha espresso «rispetto profondo per la scelta di Cevenini. Voglio rinnovargli tutto il mio affetto -

ha aggiunto, rispondendo a chi gli chiedeva se questo costituisce un problema per il partito - Per il resto una soluzione si vedrà».

Dimagrito e provato, addosso l'immancabile felpa del Bologna, Cevenini è apparso in pubblico per la prima volta dal malore.

«Psicologicamente è a zero», l'avvertimento dell'assistente storica Tamara Imbaglione, inviata a celebrare i matrimoni al suo posto (è recordman in Italia per coppie sposate). «È un po' difficile, così mi commuovo», l'esordio con i fotografi. Quindi il messaggio ai bolognesi: «Ci sono momenti in cui bisogna avere l'umiltà di fare un passo indietro: devo rimettermi in forma».

Così, dopo che avrà lasciato Villalba (la clinica dove iniziò 35 anni fa da centralinista), si pren-

**Maurizio Cevenini** annuncia il ritiro

derà una vacanza: «Mi dicono breve, mi dà un po' d'ansia», ha ironizzato, lui che è capace di condensare in 24 ore matrimoni, inaugurazioni, partite di calcio, comparse in tv, programmi radio e impegni istituzionali.

«Potevo uscire dopo due giorni, ma ho chiesto di restare in terapia intensiva: mi sentivo pro-

retto attaccato a quelle macchine», ha raccontato, rivelando tutte le fragilità di questi giorni: «Ho avuto paura di una cosa grave, sono andato a vedere su internet le casistiche».

Il segretario provinciale Raffaele Donini, che sul «Cev» aveva puntato tutto, discuterà con gli alleati e i candidati in campo (due, esterni al partito e di profilo minore) sia la data delle primarie già fissata per il 5 dicembre, sia la loro opportunità dopo il radicale cambio di scenario.

Ma intanto, primarie o no, serve un nome nuovo al partito: non sarà mister Valsoia Lorenzo Sassoli de' Bianchi, né Marco Cammelli, presidente della Fondazione Del Monte. E mentre in città qualcuno agita il «briscolone» Prodi (nonostante le smentite dei giorni scorsi), in corsa sembrano esserci il vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi e l'ex assessore regionale Duccio Campagnoli che aveva lasciato campo a Cevenini solo due settimane fa.

